



NIGERIA

REPUBBLICA FEDERALE DELLA NIGERIA

Capo di stato e di governo: Muhammadu Buhari
(subentrato a Goodluck Ebele Jonathan a maggio)

È proseguito il conflitto tra l'esercito militare nigeriano e il gruppo armato Boko Haram, che a fine anno aveva già causato la morte di decine di migliaia di civili e oltre due milioni di sfollati interni. Gli episodi di tortura e altri maltrattamenti per mano della polizia e delle forze di sicurezza sono rimasti frequenti. Le demolizioni di insediamenti informali hanno determinato lo sgombero forzato di migliaia di persone. I tribunali hanno emesso nuove condanne a morte ma non sono state segnalate esecuzioni.

CONTESTO

Il 28 marzo si sono tenute le elezioni presidenziali, del senato e della camera dei deputati; le votazioni per i governatorati e le assemblee statali si sono svolte l'11 aprile. Il candidato del partito dell'opposizione, il Congresso di tutti i progressisti (All Progressives Congress – Apc), Muhammadu Buhari, è stato eletto presidente. I membri del nuovo consiglio di gabinetto hanno prestato giuramento l'11 novembre.

A luglio, il presidente Buhari ha congedato i capi di stato maggiore che erano stati nominati dall'ex presidente Goodluck Jonathan, compresi due ufficiali militari che le autorità nigeriane non avevano provveduto a indagare per la loro potenziale responsabilità in crimini di diritto internazionale, e li ha sostituiti.

Nel sud e sud-est del paese si sono svolte manifestazioni di protesta a sostegno dell'indipendenza dello stato del Biafra. Il 14 ottobre, Nnamdi Kanu, leader di Persone native del Biafra (Indigenous people of Biafra – Ipob) e direttore di *Radio Biafra*, è stato arrestato e incriminato per cospirazione criminale, per aver diretto e fatto parte di una società illegale, e intimidazione. Il 17 dicembre, l'Alta corte federale della capitale Abuja ha ordinato il suo rilascio incondizionato dalla custodia del dipartimento dei servizi di stato (Department of State Service – Dss). Tuttavia, a fine anno non era stato ancora liberato e il 18 dicembre è stato incriminato per tradimento; a fine anno era ancora in carcere.

A novembre, il rapporto di una commissione creata dal presidente, con l'incarico d'indagare sull'acquisizione di armi ed equipaggiamento destinato al settore della sicurezza, ha rilevato, tra l'altro, che erano stati stipulati contratti fittizi per vari miliardi di dollari Usa. Il presidente ha ordinato l'arresto di tutte le persone che secondo il rapporto erano implicate, compreso Sambo Dasuki, consigliere per la sicurezza nazionale dal 2012 al 2015, che a fine anno era ancora in carcere.

CONFLITTO ARMATO

Boko Haram

Boko Haram ha continuato a commettere crimini di guerra e crimini contro l'umanità

nel nord-est della Nigeria, uccidendo migliaia di civili¹. A gennaio, il gruppo ha esteso il territorio sotto il suo controllo conquistando le città di Baga e Monguno, nello stato di Borno. Combattenti di Boko haram hanno ucciso in modo deliberato i civili, soprattutto uomini in età adatta al combattimento, e ne hanno detenuti altri, oltre a distruggere edifici. Nel solo attacco contro la città di Baga, Boko haram ha ucciso centinaia di civili in quello che è stato considerato come l'attacco più micidiale condotto fino a quel momento dal gruppo. Le immagini satellitari hanno mostrato chiaramente il danneggiamento o la completa distruzione di oltre 3.700 edifici nel corso dell'attacco.

Migliaia di civili si sono trovati a vivere sotto il potere violento di Boko haram, in quanto abitanti delle città cadute sotto il controllo del gruppo o dopo essere stati rapiti e trasferiti nei suoi campi. Molte donne e ragazze sono state stuprate e costrette a sposare combattenti del gruppo.

A partire da marzo, un'imponente offensiva militare lanciata dalle truppe nigeriane, sostenute dalle forze armate di Camerun, Ciad e Niger, ha costretto Boko haram a ritirarsi dalle principali città del nord-est del paese. Tuttavia, il gruppo ha continuato a uccidere civili in una serie di raid condotti in località più piccole e villaggi, oltre che in attentati dinamitardi².

Gli attentati compiuti da Boko haram hanno preso di mira mercati, mezzi di trasporto, bar, ristoranti e luoghi di culto nelle città dell'intero nord-est, oltre che ad Abuja e nelle città di Jos, Kano e Zaria³. Per compiere questi attentati, Boko haram non ha esitato a impiegare in diverse occasioni giovani donne e ragazzine, costringendole a farsi esplodere.

L'esercito ha annunciato di aver liberato almeno 1.400 persone dal territorio controllato da Boko haram, in maggioranza donne e bambini. Delle 219 alunne che erano state rapite dal gruppo il 14 aprile 2014 nella città di Chibok, nello stato di Borno, non si sono più avute notizie.

Forze di sicurezza

Nel rispondere alle azioni di Boko haram, tra il 2011 e il 2015, le truppe nigeriane hanno commesso crimini di guerra e possibili crimini contro l'umanità⁴. Il presidente Buhari si è formalmente impegnato ad aprire un'inchiesta sulle prove secondo cui, in diverse occasioni tra giugno e dicembre, l'esercito avrebbe commesso crimini di guerra. Tuttavia, all'annuncio non sono seguite misure per l'avvio di indagini indipendenti e imparziali. Nel suo rapporto sulle indagini preliminari di novembre, l'ufficio del procuratore dell'Icc ha individuato otto potenziali casi giudiziari per crimini di guerra e crimini contro l'umanità; sei dei quali riguardavano Boko haram e altri due le forze di sicurezza.

L'esercito militare nigeriano si è reso nuovamente responsabile di esecuzioni extragiudiziali di persone sospettate di appartenere a Boko haram.

I militari hanno effettuato arresti durante accurate "operazioni di selezione", in cui le persone sospettate sono state messe in fila davanti agli informatori per essere identificate o arrestate direttamente nella loro abitazione. Altre sono state arbitrariamente

¹ *Our job is to shoot, slaughter and kill': Boko Haram's reign of terror in north east Nigeria* (AFR 44/1360/2015).

² *Boko Haram: Civilians continue to be at risk of human rights abuses by Boko Haram and human rights violations by state security forces* (AFR 44/2428/2015).

³ *Nigeria: Boko Haram: Bombing campaign sees civilian deaths spiral* (AFR 44/2498/2015).

⁴ *Nigeria: Stars on their shoulders, blood on their hands – war crimes committed by the Nigerian military* (AFR 44/1657/2015).

arrestate mentre tentavano di mettersi in salvo dagli attacchi compiuti da Boko haram o di fuggire dalle zone controllate dal gruppo. In molti casi, gli arresti sono stati attuati in assenza di un ragionevole sospetto o senza opportune indagini.

I sospettati che sono stati arrestati dai militari non hanno potuto contattare la loro famiglia né accedere a un legale e non sono stati condotti davanti a un tribunale. Si trattava per lo più di uomini di giovane età, anche se tra le persone arrestate c'erano donne, bambini e uomini in età più avanzata.

Muhammad Mari Abba, medico e consulente per conto del Who, arrestato nel 2012 nello stato di Yobe, a fine anno non era stato ancora formalmente incriminato e continuava a essere detenuto in *incommunicado*.

Alhaji Bukar Yaganami, un imprenditore arrestato nel 2013 a Maiduguri, nello stato di Borno, a fine anno era ancora in detenzione militare, malgrado un tribunale ne avesse disposto il rilascio su cauzione già a luglio 2014.

Le condizioni di vita all'interno di alcuni centri di detenzione sono apparentemente migliorate. I detenuti ricevevano tre razioni di cibo al giorno, avevano accesso a lavabi e docce e alle cure mediche. Tuttavia, sono continuati i decessi di persone sospettate in detenzione. Il ricorso usuale alla tortura e altri maltrattamenti ha causato decessi nei centri di detenzione, come la continua detenzione in *incommunicado* dei sospettati.

Un piccolo numero di sospettati è stato rilasciato durante l'anno; i militari hanno annunciato il rilascio di 310 sospettati a luglio e settembre, in seguito al completamento delle indagini. Molti erano detenuti da oltre un anno. Al rilascio, alcuni hanno ricevuto una somma di 10.000 naira (all'incirca 50 dollari Usa) o indumenti, mentre ad altri non è stato dato nulla.

Il 21 dicembre, l'Alta corte federale di Abuja ha scagionato cinque agenti di polizia dall'accusa di aver ucciso il leader di Boko haram, Mohammed Yusuf, nel 2009.

Sfollati interni

A settembre, l'Organizzazione mondiale per la migrazione ha calcolato che nel nord della Nigeria le persone sfollate internamente erano almeno 2,1 milioni; il 92 per cento viveva in comunità ospitanti, mentre i restanti avevano trovato riparo all'interno di campi. I campi di Maiduguri erano sovraffollati e senza adeguato accesso al cibo e ai servizi igienici. Il governo ha istituito una commissione incaricata di indagare in merito a presunti casi di traffico di esseri umani e abusi sessuali ai danni degli sfollati, che sarebbero stati compiuti con la complicità delle autorità di sicurezza e del campo. I risultati delle indagini della commissione a fine anno non erano stati ancora resi noti.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Il 12-13 dicembre, l'esercito ha ucciso oltre 100 membri del Movimento islamico della Nigeria, una setta sciita, a Zaria, nello stato di Kaduna. Il leader del gruppo, Ibraheem Zakzaky, è stato arrestato nella sua abitazione e a fine anno rimaneva detenuto in *incommunicado*. Centinaia di altri membri del gruppo sono stati arrestati.

Il 17 dicembre, l'esercito ha ucciso cinque persone aprendo il fuoco contro membri dell'Ipob che manifestavano a Onitsha, nello stato di Anambra, per celebrare la notizia iniziale del rilascio di Nnamdi Kanu.

VIOLENZA COMUNITARIA

Gli episodi di violenza tra le varie comunità etniche del paese hanno continuato a mietere vite umane. A Riyom e Barikin Ladi, località amministrative dello stato del Plateau, si sono verificati scontri tra le comunità locali per accuse di furti di bestiame e dispute sulla terra. Raramente i responsabili di questi episodi di violenza sono stati indagati e perseguiti dalla giustizia.

SISTEMA GIUDIZIARIO

A maggio, è stata promulgata la legge sull'amministrazione della giustizia penale. La nuova legislazione ha introdotto una serie di nuove disposizioni che miglioravano il sistema di giustizia penale, come forme di compensazione per le vittime di reati, pene alternative al carcere e la registrazione elettronica dei procedimenti giudiziari.

Ciononostante, le carceri sono rimaste sovraffollate e i procedimenti giudiziari celebrati dai tribunali hanno continuato a procedere con lentezza; i frequenti scioperi dei dipendenti del settore giudiziario, come ad esempio dei segretari di tribunale, per questioni riguardanti gli stipendi e la conseguente chiusura delle aule di giustizia, hanno provocato ripetuti ritardi nei processi e nel coordinamento e controllo della fase di detenzione preprocessuale.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

Tortura e altri maltrattamenti sono rimasti una pratica ampiamente diffusa da parte di polizia ed esercito e molto frequenti sono stati i casi di esecuzione extra-giudiziale, estorsione, detenzione arbitraria e prolungata.

A luglio, la polizia ha annunciato che stava rivedendo il regolamento generale delle proprie forze, compresa l'ordinanza 237, che consentiva agli agenti di sparare ai sospettati e ai detenuti che tentavano di sfuggire all'arresto o di evadere, che rappresentassero un'imminente minaccia per la vita di altri o meno. L'ispettore generale della polizia ha inoltre annunciato che negli ultimi tre anni erano stati corrisposti quasi un miliardo di naira (all'incirca cinque milioni di dollari Usa) a titolo di risarcimento alle vittime di violazioni dei diritti umani commesse dalla polizia.

Molti reparti della polizia, compresa la squadra speciale antirapina (Special Anti-Robbery Squad – Sars) e il reparto investigativo criminale (Criminal Investigation Division – Cid) erano dotati di "camere di tortura" che utilizzavano durante gli interrogatori dei sospettati. A novembre, l'ispettore generale di polizia ha annunciato la creazione di una speciale unità di risposta ai reclami e un'iniziativa di riforma della Sars, in risposta alle preoccupazioni sollevate dall'opinione pubblica sulle segnalazioni di episodi di abusi che sarebbero stati commessi da poliziotti in varie parti del paese.

A giugno, il parlamento ha approvato il progetto di legge contro la tortura, finalizzato a vietare e criminalizzare la pratica della tortura. A fine anno, il documento non era stato ancora convertito in legge.

PENA DI MORTE

I tribunali della Nigeria hanno continuato a emettere condanne a morte ma non ci sono state notizie di nuove esecuzioni.

A gennaio e marzo, 66 soldati sono stati condannati a morte dalla corte marziale

generale per vari reati, compreso l'ammutinamento. Le loro condanne sono state commutate a dicembre a 10 anni di carcere ciascuno.

Il 28 maggio, Moses Akatugba è stato graziato dopo 10 anni nel braccio della morte.

Il 25 giugno, la corte suprema della sharia di Kano ha condannato a morte per blasfemia lo studioso islamico Abdulaziz Dauda, conosciuto anche come Abdul Inyass, e otto suoi seguaci. Il processo è stato celebrato in segreto, dopo che una folla inferocita aveva bruciato i locali del tribunale.

A settembre, il governatore dello stato di Cross River ha convertito in legge un testo legislativo che prevedeva l'imposizione obbligatoria della pena di morte per il reato di rapimento.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

Sono proseguiti gli sgomberi forzati di massa.

Le nuove amministrazioni degli stati di Lagos e Kaduna hanno reso migliaia di persone senzatetto e vulnerabili ad altre violazioni dei diritti umani, dopo aver condotto una serie di sgomberi forzati di massa, senza alcuna consultazione con le comunità colpite e senza prevedere forme di compensazione né sistemazioni alternative.

Ad agosto, le autorità hanno notificato un preavviso di demolizione di 28 giorni a centinaia di abitanti della comunità bayan alhudahuda di Zaira, ordinando loro di demolire le case per non incorrere nel rischio di vedersi addebitati i costi della demolizione, che sarebbe stata comunque messa in atto dalle autorità. Complessivamente sono state demolite 92 abitazioni, in cui abitavano dai 10 ai 40 abitanti. Due settimane dopo, gli abitanti colpiti dal provvedimento dormivano ancora all'interno delle aule di una scuola vicina, nelle moschee e nelle piazze dei mercati.

A settembre, all'incirca 10.200 abitanti della comunità di Badia-Est, nello stato del Lagos, sono stati sgomberati con la forza dalle loro abitazioni in meno di 24 ore, dopo che era stato loro notificato che l'ojora (capo tradizionale della comunità) aveva acquisito il diritto di entrarne in possesso. Molti degli abitanti hanno continuato a dormire sul sito della demolizione per quasi tre settimane, essendo rimasti senzatetto.

A luglio, 10 abitanti di Bundu Ama, nella città di Port Harcourt, hanno ricevuto 6,5 milioni di naira (circa 30.000 dollari Usa), a titolo di saldo parziale della somma di 11 milioni di naira accordata dalla Corte di giustizia dell'Ecowas, che aveva emesso una sentenza contro il governo federale nigeriano. Tale somma era stata assegnata a titolo di compensazione, dopo che forze di sicurezza avevano illegalmente aperto il fuoco durante una protesta pacifica contro la programmata demolizione delle loro case nel 2009.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

La Nigeria ha continuato a limitare i diritti delle persone Lgbti. Difensori dei diritti umani hanno riferito un significativo aumento del numero di arresti di persone Lgbti e di episodi di estorsione da parte di poliziotti.

La Coalizione per la difesa dei diritti sessuali, una coalizione di Ngo impegnate nella tutela dei diritti delle persone Lgbti in Nigeria, ha riportato oltre 200 casi in

tutto il paese, in cui persone che erano percepite appartenere alla comunità Lgbti avevano subito pestaggi da parte della folla, che li aveva poi consegnati alla polizia.

DIRITTI DELLE DONNE

A maggio, l'ex presidente Jonathan ha controfirmato la legge (sulla proibizione) della violenza contro le persone. La legge ha reso reato sia le mutilazioni genitali femminili sia "il sottoporre una vedova a pratiche tradizionali dannose". Tuttavia, la definizione di stupro contenuta nella legge non era conforme agli standard internazionali, in quanto non copriva interamente tutte le forme di coercizione. Inoltre, la legge avrebbe potuto essere maggiormente incisiva se avesse esplicitamente vietato lo stupro maritale.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

La sezione 36 della legge sui reati informatici, promulgata a maggio, ha stabilito l'obbligo per i provider dei servizi Internet di conservare per due anni il traffico dati e altre informazioni riguardanti gli utenti e di mettere tutti i dati a disposizione delle autorità di pubblica sicurezza che ne avessero fatto richiesta, anche in assenza di un mandato da parte di un tribunale, in palese violazione dei diritti alla riservatezza e alla libertà d'espressione.

A marzo, due giornalisti di *Al Jazeera* che seguivano il conflitto nel nord-est della Nigeria sono stati detenuti dai militari a Maiduguri, per poi essere rilasciati dopo 13 giorni.

RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE

A 20 anni dall'esecuzione dell'ambientalista Ken Saro-Wiwa e di altri otto attivisti, l'inquinamento prodotto dall'industria petrolifera ha continuato a causare devastazioni ambientali nella regione del Delta del Niger, provocando danni ai mezzi di sostentamento delle comunità residenti e alla loro salute. Durante l'anno si sono verificate centinaia di nuove fuoriuscite di petrolio e le società petrolifere non hanno provveduto alla bonifica della contaminazione causata dalle precedenti fuoriuscite, alcune delle quali risalivano anche a decenni prima⁵.

Il governo nigeriano ha continuato a non perseguire penalmente le società petrolifere responsabili della contaminazione del Delta del Niger. Non ha inoltre provveduto alla necessaria vigilanza che avrebbe potuto prevenire il verificarsi di ulteriori fuoriuscite né ha saputo fornire risposte tempestive e adeguate in grado di limitare i danni. Le compagnie petrolifere hanno spesso risposto con lentezza all'emergenza ambientale e i loro interventi di bonifica delle aree colpite si sono dimostrati del tutto inadeguati.

Le compagnie petrolifere hanno continuato ad attribuire la stragrande maggioranza delle fuoriuscite a operazioni di sabotaggio e furto, una tesi basata più che altro sulle gravi lacune del processo d'indagine sulle fuoriuscite di petrolio, gestito direttamente dalle compagnie petrolifere, piuttosto che dall'ente di vigilanza governativo, l'agenzia nazionale per l'individuazione e la risposta alle fuoriuscite di petrolio (National Oil Spill Detection and Response Agency – Nodra).

⁵ Nigeria: Clean it up: Shell's false claims about oil spill response in the Niger Delta (AFR 44/2746/2015).

La Nosdra ha pubblicato sul suo sito web informazioni dettagliate e la mappatura delle indagini condotte sulle fuoriuscite ma non ha reso pubbliche altre informazioni riguardanti gli interventi di risposta e bonifica delle aree contaminate.

Ad agosto, il presidente Buhari ha annunciato che il suo governo avrebbe avviato operazioni di bonifica e recupero ambientale nella regione dell'Ogoniland, contaminata dalla fuoriuscita di petrolio, in conformità con le raccomandazioni formulate dal Programma ambientale delle Nazioni Unite.

La comunità di Bodo ha ricevuto la somma di 55 milioni di sterline (pari a 83 milioni di dollari), pagata dalla compagnia petrolifera Shell a titolo di risarcimento, in seguito a un raccordo raggiunto al di fuori delle aule di giustizia nel Regno Unito nel 2014. Tuttavia, la Shell non aveva ancora provveduto a bonificare i danni causati dalle due ingenti fuoriuscite di petrolio verificatesi a Bodo nel 2008.